



## Il Mezzogiorno nella crisi 2008-09

*Guardando all'ultimo Rapporto sull'economia del Mezzogiorno (2009), prodotto dalla Svimez, è possibile rintracciare dati essenziali su questa area del Paese e riflessioni sui problemi e su alcune necessarie linee di sviluppo. Ne riportiamo alcuni.*

1. Per la prima volta in questo dopoguerra si sono verificati **7 anni consecutivi (2002-2008) in cui il Pil del Mezzogiorno è costantemente cresciuto meno di quello del Centro-Nord**<sup>1</sup>. Il dato cumulato del periodo indica una crescita del 5,0% per il Sud e del 7,9% per il resto del Paese.

Mentre gli anni 2000, a livello continentale, hanno visto un significativo recupero delle regioni dell'Obiettivo 1, nel Mezzogiorno d'Italia l'andamento si è mosso in controtendenza.

**L'economia meridionale è stata maggiormente colpita dalla crisi** e dall'intensificarsi della concorrenza internazionale soprattutto per motivi di composizione settoriale: nel Mezzogiorno, ad esempio, sono meno presenti quelle industrie meccaniche fornitrici di beni capitali che hanno tenuto meglio, così come vi è una minore presenza nei mercati emergenti e una dimensione media delle imprese inferiore a quella del Centro-Nord.

Nel solo settore dell'industria in senso stretto gli investimenti fissi lordi sono crollati cumulativamente del 15,7%, a fronte di una flessione del 5,1% nel resto del Paese.

Un significativo processo di convergenza nel meccanismo di accumulazione tra le due aree del Paese si è verificato solo nel periodo 1951-73. A partire dagli anni immediatamente successivi alla prima crisi del petrolio, esso si indebolisce progressivamente.

Nel periodo recente all'impoverimento del Mezzogiorno ha concorso **la brusca contrazione dell'occupazione** nel 2008, poi peggiorata nel 2009: tra gennaio 2009 e gennaio 2008 nel solo comparto industriale si sono persi 57mila posti di lavoro (vedi tabella) (e il fenomeno si è sicuramente aggravato successivamente, *ndr.*). Questo, in un'area dove lavora il 44% della popolazione (e 3 donne su 10), indica **una situazione di potenziale emergenza sociale**.

1) Nel 2001 il Pil del Mezzogiorno era cresciuto del 2,3% e quello del Centro-Nord dell'1,7%.

Andamento congiunturale dell'occupazione (tassi di variazione % tendenziali e variazioni assolute)

	Valori percentuali		Valori assoluti (migliaia di unità)	
	Mezzogiorno	Centro-Nord	Mezzogiorno	Centro-Nord
I trim 2008	-0,2	2,1	-15	339
II	1,0	1,3	69	214
III	-1,0	1,0	-64	165
IV	-1,9	0,9	-126	150
I trim 2009	-1,8	-0,5	-114	-90

Fonte: Svimez

La minore efficacia della politica di coesione italiana si colloca in un contesto caratterizzato da un progressivo indebolimento del processo di accumulazione del capitale pubblico: la spesa complessiva della Pubblica amministrazione, anche escludendo gli Enti previdenziali, risulta più bassa che nel resto del Paese.

La quota del Mezzogiorno – ricorda la Svimez – sulla **spesa in conto capitale** del Paese è scesa dal 41,1% del 2001 al 35,4% del 2007 (stima per il 2008: 34,9%) ed è ormai inferiore al peso demografico dell'area (35%). **Si è annullata tutta l'aggiuntività delle risorse destinate allo sviluppo del Sud**, che sono state invece utilizzate per compensare l'insufficiente spesa ordinaria.

La scarsa efficacia della programmazione 2000-2006 avrebbe bisogno - sempre secondo Svimez - di un forte processo di riforma interna che ponga più stringenti vincoli alla frammentazione, alla dispersione territoriale e all'eccesso di localismi. Invece il nuovo Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 si è invece mosso all'interno di una sostanziale continuità con il precedente ciclo di programmazione.

2. Il finanziamento degli interventi finalizzati a **contrastare l'attuale crisi** è stato assicurato fondamentalmente da interventi di riallocazione e rimodulazione di risorse pluriennali destinate in larga misura a interventi infrastrutturali (tagli, riprogrammazioni e riallocazioni di risorse presenti soprattutto nel Fondo per le aree sottoutilizzate, Fas). Con i decreti anticrisi una percentuale significativa delle risorse Fas è stata stanziata su altri Fondi<sup>2</sup>. Mentre questi Fondi sono vincolati per l'85% in favore delle regioni del Mezzogiorno, di fatto sono stati utilizzati per finalità non condizionate a particolari destinazioni territoriali.

Emerge così una configurazione di "non neutralità" della crisi che rischia di dare luogo ad una tendenza alla redistribuzione delle risorse a favore delle aree più forti, aree che riescono ad attivare una più efficiente programmazione di spesa. Il che è come dire che nella crisi più generale il Mezzogiorno vede aumentare i propri svantaggi.

2) Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale (dotazione 9 mld); Fondo infrastrutture (dotazione 7+5 mld); Fondo sociale per l'occupazione e la formazione (4 mld). L'intero ammontare della dotazione Fas per il 2008-2012 ammonta a 18 mld.